

Tutti uguali nella Chiesa?

segue → Come sempre nella storia avviene, ed è avvenuto, non sempre, e soprattutto non subito, i principi entrano a vele spiegate nella prassi: così la storia del Cristianesimo è caratterizzata da ricorrenti aspirazioni all'uguaglianza e da altrettanto persistenti tentativi di ritorno alla disuguaglianza (in verità mai teoricamente affermata, ma di fatto sostenuta e per certi aspetti anche legittimata).

Molte delle "eresie", che in tutte le epoche hanno attraversato la vita della Chiesa, hanno fatto riferimento all'uguaglianza, ora per ampliare la sfera della sua attuazione, ora per restringerla, attraverso quella costante dialettica fra autorità e libertà che caratterizza, da sempre, la storia degli esseri umani.

Il problema si ripropone – e con particolare acutezza dopo la Riforma – anche nelle comunità di cristiani che si sono succedute in questi 500 anni. A lungo è apparso che fossero fra loro incompatibili la scelta ora dell'autorità ora della suprema "libertà del Cristiano" tanto cara a Lutero (ma anche a Tommaso Moro e ad Erasmo da Rotterdam).

Guardiamo a tre questioni pratiche

Non stupisce, dunque, che questo tema sia rientrato prepotentemente all'ordine del giorno in occasione della riflessione collettiva in atto, in tutte le Chiese, in relazione al ricordo dei Cinquecento anni della riforma protestante. È del resto questo uno dei più accidentati terreni di scontro dei secoli passati e, in parte, anche di oggi.

Riflettere sullo "stato della questione" nei rispettivi campi del Protestantismo nelle sue varie forme e del Cattolicesimo (esso pure articolato e pluralista assai più di quanto potrebbe apparire ad un osservatore superficiale) è in questa sede impossibile. Ci si soffermerà pertanto su questioni relativamente di non altissimo profilo ma che sul piano pratico hanno una non piccola rilevanza.

Prescindendo dalla complessa, e qui non affrontabile, questione dei Ministeri ordinati, e incentrando l'attenzione soprattutto sulle problematiche della laicità, si vorrebbero svolgere qui alcune essenziali riflessioni su tre specifici temi che possono essere letti anche come "esemplari" in ordine alla dialettica uguaglianza-differenza, e cioè – con specifico riferimento alle problematiche del laicato – la questione dei ministeri laicali, quella della predicazione dei laici quella della teologia dei laici: ambiti, tutti, nei quali la dialettica uguaglianza-differenza appare di tutta evidenza, con indirette ripercussioni anche sul piano del dialogo ecumenico.

Laici che evangelizzano

Restando ben fermo che tutti i battezzati sono chiamati alla propria santificazione e all'annuncio del Regno di Dio, nella Chiesa cattolica di ieri e sostanzialmente ancora di oggi l'annuncio del Vangelo è stato di fatto affidato soprattutto a figure "specializzate" Non si è mai negata la radicale uguaglianza fra tutti i battezzati – fortemente sottolineata, come ben noto, dal Vaticano II – ma di fatto si sono distinti i cristiani "docenti" e i cristiani "discenti".

Questa separazione è stata in gran parte superata nei documenti conciliari, ma non ancora nella prassi: di fatto le responsabilità relative all'annuncio della Parola e, in generale, all'evangelizzazione sono nella Chiesa cattolica affidate in modo determinante ai ministri ordinati (Vescovi, presbiteri e, in assai minore misura, diaconi).

Resta, fortunatamente, una diffusa presenza e una vivace testimonianza dei cristiani (dei semplici "battezzati"), che consente il permanere nella storia della Chiesa; ma è una presenza che troppo spesso appare collaterale e silenziosa. Il principio della radica-

le eguaglianza dei fedeli attende di essere attuato e sperimentato nell'ambito della evangelizzazione.

Laici che predicano

Il Concilio Vaticano II ha inteso "ridare la parola" ai laici, ma questa parola – che può e deve circolare liberamente nel mondo – ha un'eco del tutto secondaria nella predicazione, a partire da quella norma del vigente Codice di diritto canonico che riserva ai presbiteri e ai diaconi (nonché, ovviamente, ai vescovi) (can. 764) e consente ai laici – con una norma quasi mai realmente applicata – soltanto di predicare in una chiesa o in un oratorio "se in determinate circostanze lo richieda la necessità o in casi particolari l'utilità lo consigli" (can. 766).

Anche quando il celebrante sia di fatto impedito di parlare o il presbitero sia uno straniero non nel pieno possesso della lingua, o l'anziano presbitero non sia più in grado di predicare (eventi, questi, oggi tutt'altro che rari, data la forte elevazione dell'età media dei presbiteri e il "silenzio" di fatto imposto ai diaconi), anche in questo caso i laici – qui senza differenze fra uomini e donne – devono tacere.

Laici che fanno teologia

Il Concilio Vaticano II ha rivolto un forte appello ai laici perché entrino a vele spiegate negli studi teologici (cf. Gaudium et Spes, n. 62) ma ancora rari sono in Italia, anche se in promettente sviluppo, i laici teologi (donne e uomini), ma la presenza dei laici in questi ambiti – di per sé non preclusi ai comuni cristiani, come l'esperienza di altri Paesi attesta – è ancora in Italia marginale, pur se appaiono interessanti segnali di ritorno ad una prassi, quella della Chiesa antica, che non conosceva le attuali barriere. Non vi sono dubbi, d'altra parte, sul fatto che una teologia arricchita, al maschile e al femminile, di giovani e fresche presenze laicali risulterebbe più vicina alle esigenze ed alle attese del popolo di Dio, evitando quell'eccesso di specializzazione che ha talvolta ridotto la teologia a orto chiuso di pochi iniziati.

Una Chiesa tutta ministeriale

Quelli d'anziano indicati sono soltanto tre ambiti (importanti ma indubbiamente limitati) nei quali si potrebbe sperimentare il superamento di antiche separazioni – e, di fatto, di antiche disuguaglianze – fra laici ordinati e laici non ordinati. È ben vero che l'orizzonte all'interno del quale declinare, anche nella Chiesa, il principio di eguaglianza è assai più vasto.

Qui non si intendeva di certo esaurire un tema così, ampio e complesso ma soltanto offrire alcuni esempi di strade da percorrere in vista della realizzazione dell'ideale conciliare di una Chiesa di battezzati tutta ministeriale tutta posta al servizio dell'evangelizzazione: ciascuno con i suoi doni e i suoi peculiari carismi.

Il superamento delle disuguaglianze all'interno della Chiesa è stato, a partire dalle fondamentali pagine di Lumen gentium, uno dei principali intenti del Concilio; né si può negare che nei cinquant'anni che ci separano dal Vaticano II importanti e significativi passi siano stati percorsi. Altri potranno essere compiuti, augurabilmente, in un prossimo futuro, senza indulgere alla tentazione – cui in passato non pochi riformatori hanno ceduto – di una "Chiesa egualitaria" disegnata a partire da grezzi e disinformati "ritorni alle origini".

La Chiesa, da sempre, è luogo di esercizio, nello stesso tempo, di autorità e di libertà: né l'una potrà mai essere sacrificata sull'altare dell'altra.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: http://www.ustream.tv/channel/tvsvf-tele-san-ferdinando

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XIV - N. 19
7 MAGGIO 2017

IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

EGLI CHIAMA LE SUE PECORE CIASCUNA PER NOME E LE CONDUCE FUORI

Gv 10,3



L'immagine del pastore richiama l'esperienza di una relazione stretta tra chi ha il compito di guidare e custodire, da una parte, e chi si sente protetto e difeso, dall'altra. È un'immagine biblica, desunta dalla vita pastorale, per indicare la sollecitudine e la cura di Dio nei confronti del "suo popolo", fatta propria da Gesù per indicare la sua relazione nei confronti di chi avrebbe accettato di seguirlo. Nell'esperienza cristiana, dunque, questa immagine parla della fede, come dono e come compito: la sequela di Gesù non è un passatempo o una moda, ma un cammino nel quale ci si lascia guidare e proteggere e, allo stesso tempo, si è disponibili ad una relazione di fiducia che crea impegno e responsabilità.

Gesù si presenta nel vangelo come la "porta" del recinto dove egli ci custodisce e dove è possibile "ascoltare la sua voce" e seguire la sua guida.

Egli chiama per nome ognuno che crede in lui e cammina davanti a chi lo segue. Il contrasto tra chi è pastore e chi, invece, è estraneo è decisivo per indicare lo stile di relazione che deve caratterizzare la fede in Gesù.

Questo messaggio trova riscontro anche nella prima lettura, dove Gesù è presentato da Pietro come colui che Dio ha costituito come Signore e Cristo, ossia come inviato per realizzare il suo piano di salvezza nei confronti dell'umanità.

In questo senso, allora, possiamo accogliere fiduciosamente l'esortazione conclusiva della seconda lettura: «Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime».

Tutti uguali nella Chiesa?

di Giorgio Campanini

Era inevitabile che anche le comunità cristiane dovessero misurarsi con il problema dell'uguaglianza, in una società che, assai prima che il termine apparisse sulle bandiere della rivoluzione americana e di quella inglese, aveva proclamato, e in non piccola misura applicato, questo principio, a partire da una serie di noti passi evangelici e dalla lapidaria affermazione della Lettera ai Galati (3, 19) "Non c'è giudeo né greco, non c'è schiavo né libero, non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù": passo nel quale vengono emblematicamente indicate, e superate, le tre grandi "disuguaglianze" di allora, e purtroppo sotto molti aspetti

ancora di oggi, quelle legate all'appartenenza etnica, al ruolo sociale, alla differenza sessuale.

La dialettica uguaglianza-disuguaglianza

A partire da questa affermazione, e nel corso della sua lunga storia, la Chiesa ha gradatamente approfondito – pur non senza interruzioni di percorso e contraddizioni interne – la categoria di uguaglianza, sino a pervenire, con il Concilio Vaticano II, alla limpida affermazione, in una serie di suoi documenti, di questo principio.

→ continua

Preghiera

C'è una storia. Gesù, che anch'io posso e debbo raccontare, se voglio essere un autentico testimone. È la storia del mio incontro con te, un'esperienza unica e personale che sembra avvenuta quasi per caso e invece fa parte di un disegno misterioso. Non ho visto accendersi improvvisamente dei fari, né ho inteso, ingigantito da un megafono, un messaggio forte e chiaro, di cui ero il destinatario. Tutto è avvenuto in modo semplice, senza alcun contrassegno straordinario, eppure nel profondo del cuore ho sentito una parola che era solo per me, una parola colma d'amore, che mi leggeva dentro, senza umiliarmi, una parola piena di _ducia e di misericordia. La tua voce, _ebile e dolce, come una brezza leggera, mi ha strappato all'incertezza di desideri contrastanti e mi ha convinto a lasciarmi guidare da te per sentieri sconosciuti. Non hai forzato la mia libertà, mi hai chiesto di continuare a cercare. a pormi domande, ma seguendo i tuoi passi ho trovato la pace dell'anima, quella che permette di attraversare deserti sabbiosi e luoghi impervi, senza perdere mai l'orientamento.

I RACCONTI DEL GUFO APPLAUSI FELICI

Il Gufo nei sui pensieri disse: Ogni volta che ti senti deluso della tua posizione nella vita, pensa al piccolo Leonardo! Leonardo faceva le prove di una parte, nella recita della scuola... Ci teneva tantissimo a parteciparvi, ma la mamma temeva che non sarebbe stato scelto! Il giorno in cui si annunciavano le parti, andò a prenderlo, dopo la scuola. Leonardo le corse incontro, con gli occhi che gli brillavano, per l'orgoglio e l'emozione.

«Indovina, mamma!» – urlò, e poi disse quelle parole, che rimangono per tutti una lezione: «Sono stato scelto per applaudire!».

“Nella Creazione di Dio, non ci sono scarti...”.

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

Tempo di Pasqua
Anno A

<p>DOMENICA 7 MAGGIO IV DOMENICA DI PASQUA At 2,14a.36-41; Sal 22; 1Pt 2,20b-25; Gv 10,1-10 <i>Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla</i></p>	<p>Dove non c'è amore metete amore, e raccogliete amore. (san Giovanni della Croce)</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30 Ore 09,00: Sacramenti dell'Iniziazione cristiana (BATTESIMO-CRESIMA-EUCARISTIA) a MALO FABIOLA Ore 11,00: Battesimo di FRONTINO MICHELE FRANCESCO</p>
<p>LUNEDI' 8 MAGGIO At 11,1-18; Sal 41 e 42; Gv 10,11-18 <i>L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente</i></p>	<p>Se la gente conoscesse il valore dell'Eucaristia, l'accesso alle chiese dovrebbe essere regolato dalla forza pubblica. (santa Teresa di Lisieux)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 09,00: Colazione da Dio. Lectio divina per le donne. Gesù e le donne. ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici)</p> <p>Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 20,00. Centro Culturale “Giovanni Paolo II”</p>
<p>MARTEDI' 9 MAGGIO At 11,19-26; Sal 86; Gv 10,22-30 <i>Genti tutte, lodate il Signore</i></p>	<p>Nessuno può capire il senso della Bibbia, se non acquista consuetudine e familiarità con essa mediante la lettura. (Sant'Isidoro di Siviglia)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 09,00: Colazione da Dio. Lectio divina per le donne. Gesù e le donne. ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00. S. Messa – Trigesimo +GIUSEPPE (ANGELICO) Ore 20,30: Lectio divina mariana (Chiesa del Carmine)</p>
<p>MERCOLEDI' 10 MAGGIO At 12,24 - 13,5; Sal 66; Gv 12,44-50 <i>Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti</i></p>	<p>Nella preghiera siamo noi che parliamo a Dio, ma nella lettura della Bibbia è Dio che parla a noi. (Sant'Isidoro di Siviglia)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 09,00: Colazione da Dio. Lectio divina per le donne. Gesù e le donne. ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa</p>
<p>GIOVEDI' 11 MAGGIO At 13,13-25; Sal 88; Gv 13,16-20 <i>Canterò in eterno l'amore del Signore</i></p>	<p>Alla sera della vita, noi saremo giudicati sull'amore. (san Giovanni della Croce)</p>	<p>ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 09,00: Colazione da Dio. Lectio divina per le donne. Gesù e le donne. ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 11,00: Matrimonio RUSSO FRANCESCO – MALO FABIOLA Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 20,00: Scuola della Parola</p>
<p>VENERDI' 12 MAGGIO Ss. Nereo e Achilleo – S. Pancrazio – mf At 13,26-33; Sal 2; Gv 14,1-6 <i>Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato</i></p>	<p>Ama Gesù, amalo tanto, ma per questo ama di più il suo sacrificio. (S. Pio)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 09,00: Colazione da Dio. Lectio divina per le donne. Gesù e le donne. ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa</p>
<p>SABATO 13 MAGGIO B. V. Maria di Fatima – memoria facoltativa At 13,44-52; Sal 97; Gv 14,7-14 <i>Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio</i></p>	<p>Ama il dolore perché è mezzo di espiazione. (S. Pio)</p>	<p>ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 09,00: Colazione da Dio. Lectio divina per le donne. Gesù e le donne. ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30-17,00. Catechismo I-II-III-IV elem. (Oratorio) ore 17,00-18,30. Catechismo V elem-I-II-III media (Oratorio)</p>
<p>DOMENICA 14 MAGGIO V DOMENICA DI PASQUA At 6,1-7; Sal 32; 1Pt 2,4-9; Gv 14,1-12 <i>Il tuo amore, Signore, sia su di noi: in te speriamo</i></p>	<p>Camminiamo sempre nelle vie del santo amore... (S. Pio)</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00: Battesimo di Wolisa Miracle Ngozi – Somi Bryan</p>

50 domande su Gesù

4. Gesù nacque a Betlemme o a Nazaret?

San Matteo dice che Gesù nacque a “Betlemme di Giuda al tempo del Re Erode” (cfr. Mt 2, 1; 2,5.6.8.16) e così san Luca (Lc 2,4.15). Nel quarto vangelo c'è un riferimento indiretto, nel contesto di una discussione a proposito dell'identità di Gesù: «All'udire queste parole, alcuni fra la gente dicevano: «Questi è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Questi è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice forse la Scrittura che il Cristo verrà dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide?». (Gv 7, 40-42).

Utilizzando l'ironia, procedimento adoperato anche in altre occasioni (cfr. Gv 3,12; 4,12; 6,42; 9, 40-41) il quarto evangelista prova che Gesù è il Messia e che nacque a Betlemme, proprio utilizzando le affermazioni dei suoi oppositori.

Per più di 1900 anni fu un dato di conoscenza mai messo in discussione. Tuttavia qualche studioso, nel XIX secolo, sottolineando che in tutto il Nuovo Testamento Gesù è conosciuto come il “Nazareno” (colui che è o proviene da Nazaret), attribuivano ad un'invenzione di Matteo e Luca il riferimento a Betlemme, volendo rivestire la figura di una delle caratteristiche che si attribuivano al futuro Messia: essere discendente di Davide e nascere in Betlemme. Tale argomentazione in sé non prova nulla: nel primo secolo si dicevano tante cose sul futuro Messia, che non si ritrovano in Gesù, e non sembra che nascesse a Betlemme fosse considerata una prova decisiva. Piuttosto vale il ragionamento inverso: gli evangelisti che sapevano che Gesù era cresciuto a Nazaret, e che era nato a Betlemme, scoprono nei testi dell'Antico Testamento che erano circostanze attribuite al Messia che sarebbe venuto.

Tutte le testimonianze della tradizione confermano i dati evangelici. Giustino, nato in Palestina intorno all'anno 100 d.C., afferma che nacque in una grotta vicino a Betlemme (Dialogo con Trifone 78) e che Origene conferma (Contra Celso 1, 51). I vangeli apocrifi riferiscono lo stesso dato (Protovangelo di Giacomo 20; Vangelo arabo dell'infanzia 2; Pseudo-Matteo 13).

Si può quindi affermare, secondo il parere comune degli studiosi, che al momento attuale non esistono motivi significativi per affermare una cosa diversa da ciò che dicono i Vangeli e che ci è stato tramandato: Gesù nacque a Betlemme di Giuda al tempo del re Erode Rispetto al luogo concreto in cui nacque a Betlemme, Luca riferisce che Maria, dopo aver dato alla luce suo figlio, “lo depose in una greppia, perché non c'era posto per loro nell'albergo”(Lc 2,7). La “greppia” è segno che nel posto dove nacque Gesù si custodiva il bestiame. Luca aggiunge che il bambino nella mangiatoia sarà il segnale dato ai pastori per riconoscere che in quel luogo è nato il Salvatore (Lc 2,12.16). La parola greca che impiega è katàlyma: l'abitazione spaziosa delle case, che poteva servire da salone o camera di ospiti.

Nel Nuovo Testamento si utilizza altre due volte (Lc 22,11 e Mc 14,14) per indicare la sala dove Gesù celebrò l'ultima cena con i suoi discepoli. Probabilmente, l'evangelista voleva spiegare con le sue parole che il luogo non permetteva di preservare l'intimità dell'avvenimento.